

## ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per l'Italia Lira 32 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

**Durante l'Esposizione universale il Giornale di Udine trovasi reudibile a Parigi nei grandi Magazzini del Principe, 70 Boulevard Haussmann, al prezzo di cent. 15 ogni numero.**

## Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 26 agosto contiene:

1. R. decreto 12 agosto, col quale la facoltà che venne fatta al comune di Viguzzolo col R. decreto 21 giugno 1876, s'intende estesa all'uso di tutte le acque derivanti dalle opere contemplate nel progetto Bruno.

2. Id. 29 luglio, col quale le due opere più fondate in Calascibetta (Culturasetta) dal fu Salvatore Di Prina, sono erette in corpo morale;

3. Id. 29 luglio, col quale la Congregazione di carità di Padova, è autorizzata ad accettare il lascito Compoli, riconosciuto in corpo morale, approvandosene lo statuto e nome Fondazione Sotovia Compoli per le vedove povere;

4. nomine nel R. esercito e nel ministero della marina.

## La guerra austro-bosniaca

Il comandante Filippovich nulla può tentare di serio fino a che non gli giungano i desiderati ed aspettati rinforzi. Gli pesa adosso il compito di tutelare la sicurezza, di 250 chilometri di strada dai confini austriaci fino a Serajevo, e deve farlo con troppe stanche, decimate dalle palle, dai disagi e dalle malattie. Ogni tentativo che facesse con quelle sarebbe nulla meglio che una imprudenza. Così all'ingrosso molto lavoro è fatto; ma prima che possa darsi compiuto (se pure compiuto lo sarà mai) bisognerà che passi qualche altro mese; compiuto, c'intendiamo, almeno sulla sponda destra della Bosna.

In quanto agli insorti, essi dopo la presa di Serajevo si sono divisi in due colonne. Una si rifugia sulla strada di Rogatica. Quest'ultima città è ridentissima, posta tra giardini fioriti, fa un gran commercio di frutta, ed è una delle più vaghe di tutto il paese. Qui stanno nei loro castelli i Begs più selvaticamente fanatici, e vi esercitano più che altrove la loro influenza sulla popolazione, metà turca, metà greco-ortodossa. Lì, presso Han Kapica, le truppe austriache potrebbero trovare della resistenza non poca; ma è agevole di evitare il passo angusto di Sepenizza girandolo. Per gli altri insorti, quelli cioè fuggiti in direzione meridionale, sappiamo che si sono raccolti sui monti Zahorina, dai quali bisognerà snidarli.

In quanto ad andare a Zwornik l'impresa non sarà peggi austriaci tanto leggera, e lo prova quanto da Brood telegrafano alla *Deutsche Zeitung* in questi termini: Un mercante qui giunto oggi da Zwornik per la via di Tuzla, Grancanica e Gradača, dipinge come qualche cosa di terribile il fermento che domina nella popolazione maomettana in tutto il distretto di Zwornik.

La presa di Serajevo non ha fatto alcuna impressione sugli insorti. Essi dicono: *Valaj*, noi riprenderemo Serajevo! Tutti i musulmani fra Zwornik e Samac stanno in armi, persino le donne e i fanciulli. I monti formicolano d'insorti che guardano le strade e le minano in più punti. Sulla via fra Tuzla e Grancanica giacciono insospetuti molti cadaveri.

Tutto ciò prova che la giornata di Zwornik sarà non meno orrenda di quella di Serajevo.

## A P A R I G I

(Nostra Corrispondenza)

Parigi, agosto.

Il giorno 10 corr. alle ore 9 e mezzo del mattino, io smontava alla stazione del Nord di Parigi. La pioggia cadeva a catinelle; era però cosa passeggiiera, un acquazzone e nulla più, che due ore dopo il cielo si era fatto sereno, il sole risplendeva di bel nuovo e le vie di Parigi avevano riacquistato la vita ed il moto che la pioggia aveva per un momento, non sospeso, ma rallentato.

Non vi parlo del desiderio immenso ch'io aveva di vedere e conoscere questa gran città, che da un secolo attrae l'attenzione di tutti i popoli del mondo.

Siccome però mio primo scopo era di vedere l'Esposizione e di visitare la gran mostra del prodotto dell'attività e dell'intelligenza umana, salgo sul primo omnibus diretto pel Champ de Mars, e, per godere meglio dello spettacolo che offrono le vie di Parigi, ascendo all'imperiale.

## GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

## IN SERVIZI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Autunni in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Franscioni in Piazza Garibaldi.

Taccio dell'impressione che fece sull'animo mio la vista del Palazzo dell'Esposizione e del Trocadero. Sono cose che si sentono, ma che non si possono esprimere.

Nel trovarsi di fronte a tali opere, l'uomo si esalta in sé stesso, nel vedere di quanto è capace. Non mi fermo a descrivere il Palazzo del Champ de Mars che i lettori conosceranno di già, tanto più poi che sarà distrutto appena l'Esposizione sarà finita.

Il Trocadero invece è destinato a restare e quindi credo non fuori di proposito, parlarvi di esso un po' distesamente.

Molti lo trovano bello, stupendo; a me invece non piace molto, e se non fossero i due minareti che s'innalzano al fianco della gran sala, il Trocadero per me sarebbe una infelice produzione del genio architettonico.

Si dice che il pensiero che ha presieduto alla creazione del monumento sia stato quello di fare una cosa che si cavasse un po' dall'ordinario, e son riscriti, perché una simile meschinità non si trova tanto facilmente.

Sentite un po' cosa ne dice a proposito il *Messageur de l'Exposition*: « Noi abbiamo davanti agli occhi un'immensa costruzione che distende a dritta ed a sinistra due lunghe braccia e se non fossero i due minareti che rompono la monotonia dell'insieme, questo sarebbe uno de' più freddi edifici che s'abbia costruito ai giorni nostri. Invece di un quadro vigoroso, non si vede che un freddo acquerello... ».

Soprattutto poi v'ha un tetto, vero coperchio da marmitta, che per nulla corrisponde al carattere dell'edificio. E dopo un attento e rigoroso esame si è indotti a concludere che quella non è una sala da feste, ma una riserva di locomotive.

Questo monumento che si cava dall'ordinario costa tre milioni di lire.

Oltre al palazzo dell'Esposizione e del Trocadero, mia intenzione era di vedere anche Parigi, Ma come fare? Percorrere le sue vie, visitare le sue piazze, i suoi passeggi, i suoi giardini? Ed il tempo? E poi ciò poteva darmi un'idea della grandezza e della magnificenza di Parigi, e non della sua vastità.

Se presentasse almeno, diceva tra me, il vantaggio che hanno molte delle nostre città italiane, quello che da un punto solo si può collosguardo abbracciarle in tutta la loro estensione. Ma Parigi non offre questo.

Quello che mi restava a fare era di salire qualche torre e di là pascermi della sua veduta.

Una mattina nel recarmi all'Esposizione, attraversando la piazza Vendôme, vede gente sul poggiuolo della famosa colonna.

Il tempo era bellissimo ed erano le nove del mattino.

Avvicinandomi alla guardia, le chiesi s'era permesso ascendere la colonna; questa mi rispose di sì, ma che doveva aspettare un poco affinché discendessero coloro che v'erano entro.

Nel frattempo esaminai i bassorilievi di cui il monumento è ornato dal piedestallo fin sotto il capitello, e, nel misurare collo sguardo l'altezza, pensai al salto che la povera statua di Napoleone I° dovette fare al tempo della Comune.

La Colonna che allora fu rovesciata andò tutta in pezzi e la presente data solo dal 1872.

Nel mentre ch'io continuava nel mio esame, altre persone s'erano raccolte avanti la porta per entrare e quando l'ultima di quelle che vi erano dentro, giunse a piedi della scala, la guardia si rivolse a noi e ci disse: Messieurs, à présent vous pouvez monter.

S'entra e si sale per una angustissima scala e dopo montati 176 gradini si esce sul poggiuolo a 40 metri sul livello della piazza.

Lo spettacolo che allora si presenta è qualcosa di stupendo. Tutta Parigi vi sta sotto gli occhi. Un piano immenso, infinito di tetti e di comignoli si estende sino all'orizzonte. A rompere l'egualanza sorgono qua e là, come scogli nel mare, le cupole delle chiese ed i campanili.

Più da vicino vi stanno la cupola col tetto dorato della cappella degli Invalidi, tomba di Napoleone I°, la chiesa della Maddalena, ed il Teatro Nazionale dell'Opera, bello, ma non tanto quanto alcuni lo vogliono — parlo della figura esterna —. Un poco più lungi stanno Notre Dame, la chiesa della Trinità e Sant'Agostino, e più lontano ancora sino all'orizzonte altre di nome meno noto e che si confondono co' comignoli degli stabilimenti. Non è dà tacersi che, a quella distanza, anche il Trocadero co' due minareti fa un grato effetto, ove i tetti dorati di quest'ultimi, ai raggi del sole e nel fondo azzurro del cielo, sembrano due stelle.

Subito sopra la mia testa s'innalzava superba la statua di Napoleone I°. Io guardava quella figura di uomo quando un francese a me vicino:

C'est un criminel, mi disse. Io non risposi, ma passandomi allora nella mente i suoi fatti, dubitai anch'io della sua grandezza. Tacendo del modo che s'è comportato con noi e con altri popoli d'Europa, il solo 18 brumaire basterebbe per macchiare la sua gloria.

Il nome di Bonaparte resterà a lungo nella memoria dei Francesi; se lo sarà per il bene o per il male che ha prodotto, resta a decidersi.

Un giorno Napoleone III°, prima del 1852, diceva a Victor Hugo: Il nome di Bonaparte figurerà su due pagine della storia di Francia, nell'una si troverà la gloria, ma il delitto; nell'altra la mediocrità, ma l'onestà. La storia invece ha segnato il delitto su ambedue, e in fondo della prima pagina ha aggiunto Waterloo, ed in fondo della seconda Sedan.

Io continuava a guardare il panorama che mi stava sotto gli occhi, quando all'orecchio mi giunsero le parole: Messieurs, il vous faut descendre, on monte. Doveva dunque rinunciare a tanta bellezza.

Ma prima di prendere la scala mi riservai di tutte le persone benevoli e gentili che mi avevano procurato il mezzo di venire a Parigi, di godere di tali piaceri e di poter visitare la mostra del Champ de Mars e ne le ringraziai nel profondo del cuore.

Oggi ne le ringrazio di nuovo e quale sarà il frutto ch'io ricaverò dalle mie visite all'Esposizione lo dimostrerò con altre mie corrispondenze.

I. GONANO.

## CONGRESSO ALPINO D'IVREA

(Nostra corrispondenza)

IVREA, 25 agosto.

Ripiglio il filo della mia corrispondenza. Sono certo che le cortesi lettrici ed i benigni lettori mi scuseranno se questa mia relazione riescirà slegata, ché in questa confusione di feste e di discorsi è difficile non ingarbugliarsi, a chi non è reporter d'un giornale. Comincio col dire che gli alpinisti passarono la mattina visitando il castello ridotto a penitenziario, la cattedrale, il celebre Museo Parda ed altro. Alle 2 p.m. si aprì il Congresso. Per gli alpinisti che s'interessano, dirò che al Congresso funzionava la celebre macchina stenografica Michela, un eprediente, che ha avuto tanto successo all'esposizione di Parigi, per cui potranno leggere per esteso i magnifici discorsi che vi si tennero.

Io mi limiterò a citare a memoria, con la brevità voluta per questo genere di relazioni. Apri il Congresso il Presidente della Sezione Canavese del Club Alpino, sig. L. Rossi con accademiche parole, cedendo il posto di presidente a Sella a cui spettava di diritto. Poi il sindaco L. Rossi salutò gli intervenuti a nome d'IVREA, sollevando pure applausi. Indi Sella aprì il Congresso con le formalità d'uso. Darvi un esatto conto di ciò che si è trattato al Congresso, non credo mio compito. Si cominciò con la proposta del Barone Bich, che voleva si facesse in modo da spender meno per le pubblicazioni sociali; argomento scabroso che l'abilità del Presidente fece scivolare alla direzione generale, dopo breve discussione. Poi c'era la proposta di istituire una scuola per le guide, indi sull'impedire la manomissione dei blocchi erratici, che devono restare come memoria di epoche preistoriche. Indi, continuando a citare, sulla internazionalità dei rapporti alpinistici e sulle denominazioni orografiche e infine sulle devastazioni ai rifugi alpini e sul modo di provvederci. Tutte proposte che consumarono molto tempo nella discussione. Il Presidente tagliando corto sul resto venne all'importante, cioè allo stabilire la vettura sede del Congresso. E qui si alzò il simpatico Corona, l'autore dei « Picchi e Burroni », a patrocinare la causa di Perugia, che fu all'unanimità scelta a sede del VII Congresso alpino. Subito finito il Congresso si andò al pranzo che era allestito sotto i porticati del Seminario, con la banda in mezzo alla corte. Cito fra parentesi che per gli addobbi c'era l'indispensabile Ottino; e ciò mi risparmia di farne la lode. Alla porta del Seminario il rettore accolse l'on. Sella e le rappresentanze con opportunissime parole alle quali rispose Sella, essere ammirabile il sacerdote che all'amore alla religione unisce l'amore alla scienza. Il pranzo passò rumoroso come al solito dove c'era gente allegra. A fin di pranzo si levò il Presidente del Club d'IVREA, e brindò alla Casa Savoia, al Re e a Sella e fu applaudito a perdifiato e per Quegli cui era diretto il brindisi e per il suo discorso felicissimo.

S'entra e si sale per una angustissima scala e dopo montati 176 gradini si esce sul poggiuolo a 40 metri sul livello della piazza. Lo spettacolo che allora si presenta è qualcosa di stupendo. Tutta Parigi vi sta sotto gli occhi. Un piano immenso, infinito di tetti e di comignoli si estende sino all'orizzonte. A rompere l'egualanza sorgono qua e là, come scogli nel mare, le cupole delle chiese ed i campanili. Più da vicino vi stanno la cupola col tetto dorato della cappella degli Invalidi, tomba di Napoleone I°, la chiesa della Maddalena, ed il Teatro Nazionale dell'Opera, bello, ma non tanto quanto alcuni lo vogliono — parlo della figura esterna —. Un poco più lungi stanno Notre Dame, la chiesa della Trinità e Sant'Agostino, e più lontano ancora sino all'orizzonte altre di nome meno noto e che si confondono co' comignoli degli stabilimenti. Non è dà tacersi che, a quella distanza, anche il Trocadero co' due minareti fa un grato effetto, ove i tetti dorati di quest'ultimi, ai raggi del sole e nel fondo azzurro del cielo, sembrano due stelle. Subito sopra la mia testa s'innalzava superba la statua di Napoleone I°. Io guardava quella figura di uomo quando un francese a me vicino:

gabinetto prossimo futuro, ma ecc.— da ciò un'enorme grido: viva il ministro Sella... Noteate che poco lontano da Sella sedeva quel lucumone di Peruzzi. Il sindaco bevve agli interventi con parole che destarono entusiasmo vero.

Si alzò Sella e voi qui vi aspettate che io vi ripeta quello che ha detto. Impossibile! Bisogna ricorrere ancora alla macchina Michela, che là mia penna non si presta a ripetere tante e belle cose. Disse ch'egli veniva sempre l'ufficiale che porta la bandiera del reggimento, ed è perciò che crede che gli applausi sieno diretti a Chi egli rappresenta e non al portatore di sì alta bandiera; fece notare il nuovo e potente impulso dato al Club dal concorso di S. M., e poseva cominciò a fare della storia d'IVREA da Arduine a Massimo d'Azeglio e finiva dopo 20 minuti di discorso bevendo alla città d'IVREA. Sorse poi Fréunder, presidente generale del Club Alpino Svizzero, un oratore vero, che già ci aveva fatto gustare la sua eloquenza (in francese) al Congresso sui rifugi alpini. Egli ha detto delle frasi che hanno fatto gridare tutti; fra le altre disse, che l'Italia appena fatta Nazione, corse con vertiginosa rapidità alle scienze in modo da far, stupire, e poi rivolgersi agli alpinisti, disse: fermatevi, perché altrimenti noi che eravamo i primi resteremo gli ultimi. Il rappresentante del Club Alpino francese (Gerrin) dopo applaudire parole, bevve alla Francia ed Italia amiche. Parlarono poi Isaia, il sotto-prefetto, il deputato del circondario ed il celebre Abbé Gonet. Da ultimo il poeta Riva lesse dei versi suoi umoristici in vernacolo piemontese, destando ad ogni momento l'ilarità dell'uditore e così il pranzo che era cominciato con la zuppa finì con il riso. Sella chiuse bevendo al rettore del seminario, che gentilmente aveva concesso i locali. Poi al Casino festa, da ballo con analogo Sella che ballava il Waltz con la moglie del sotto-prefetto. D'ultimo illuminazione del giardino annesso ai locali del Casino e Club, riscatta magnifica, e poi stanco io, stanchi i lettori, me ne vado a letto e spero che molto mi si perdonerà perché molto ho tacito.

Domani a Vico Canavese, chiusura del Congresso. Se ne varrà la pena ne avrete notizia.

## ITALIA

Roma. La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma 27: Ieri sera la Commissione per le bonifiche dei terreni discusse ampiamente il concetto fondamentale del progetto di legge dell'on. ministro dei lavori pubblici. La Commissione si è mostrata favorevole ad ammettere che lo Stato debba avere una ingerenza diretta nei lavori di escavazione necessari alle bonifiche, e debba partecipare alla spesa occorrente.

Il segretario della commissione dell'inchiesta sulle ferrovie invita le direzioni dei giornali ad inviargli i numeri dei loro giornali che trattano della questione ferroviaria, affine di potere raccogliere la maggior quantità possibile di notizie, di fatti e di opinioni intorno all'esercizio delle ferrovie.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma 27: I giornali ufficiali smentiscono che il guardasigilli Conforti intenda di proporre l'abolizione dei giurati. Malgrado questa smentita, vi confermo

istituti che vi hauno attinenza, molto tempo prima che dal governo della Repubblica francese sia stata ultimata la pubblicazione degli atti ufficiali dei surriseriti Congressi, pubblicazione che stando alle notizie giunte da Parigi non potrebbe essere all'ordine che qualche tempo dopo la chiusura dell'esposizione. (Pop. Rom.)

## NOTIZIE DI

**Austria.** Il *Morgen Post* ha da Pest che nella questione insorta per la somministrazione di cavalli e carri all'esercito, il Comitato di Sognoie ha dato esecuzione all'ordinanza, ma posticipatamente in una nota al ministro dell'interno ha protestato e dichiarato per l'avvenire di non voler dare esecuzione a simili ordinanze. Il ministro Tisza rispose a questa nota con un rescritto, nel quale richiamando la legge mostrò che i Comitati non sono autorizzati a rifiutare l'esecuzione di tali ordinanze.

**Francia.** Dal Palazzo dell'Esposizione, 27, il *Secolo* ha quanto segue: Gli espositori hanno mandato replicate istanze al governo perché ceda alla loro naturale ansietà di conoscere il verdetto dei giurati ed affrettli la pubblicazione delle ricompense. Il governo cedette ai loro desideri e pubblicherà con sollecitudine l'elenco. È stata abbandonata l'idea di prolungare nuovamente il tempo dell'Esposizione. Però si anumereranno i visitatori anche durante lo sgombero. Domenica vi furono centotredicimila entrate all'Esposizione. Ad onta delle piogge di questi giorni, continuano ad arrivare in numero grandissimo i forestieri. Il P. Denza è stato nominato uno dei presidenti del Congresso meteorologico.

**Germania.** Scrivesi da Berlino all'*Opinione* che le trattative fra il governo tedesco e il Vaticano sono entrate in un periodo di sosta. I clericali tedeschi dichiaransi avversi alla legge per la repressione dei socialisti. Essi accolsero freddamente l'articolo pubblicato dalla *Voce della Verità*, sotto l'ispirazione del papa. Inoltre dubitano della buona fede del principe Bismarck.

**Russia.** Secondo una lettera da Tiflis, pubblicata dalla *Corrispondenza politica* di Vienna, lo stato presente delle cose dimostra chiaramente che Batumi non può essere presa senza combattimento. Per ciò il granduca Michele credette di dover dirigere sopra Batumi delle forti colonne. Il generale Lazaroff ha ricevuto ordine di portarsi dalla parte d'Arvin con 6 battaglioni, 18 squadroni e 40 cannoni. Da Kars inviarono in pari tempo 20 pezzi di grosso calibro a Tschuruh-Lu.

**Turchia.** Da recentissime notizie che la *Pol. Corr.* ha da Costantinopoli, risulta che la Porta ha celato finora la presa ed occupazione di Serajevo da parte delle truppe austriache, e fa correre invece la versione che il conte Zichy, dietro intercessione della Porta, affinché sia risparmiato a Serajevo un eventuale bombardamento, abbia dichiarato essere ciò possibile soltanto se la città si arrende senza resistenza.

Continuano gli armamenti per respingere una invasione greca nell'Epiro ed in Tessaglia.

**Bosnia.** Il *Daily Telegraph* pubblica il seguente dispaccio da Costantinopoli: Il bombardamento di Serajevo, città aperta, per opera degli austriaci, sollevo qui viva indignazione. Secondo un dispaccio della Porta, gli abitanti avrebbero chiesto un giorno di tempo per mandar via le donne ed i fanciulli e discutere le condizioni della resa della città, ma la loro domanda venne respinta. Molti quartieri della città sono in rovina: un gran numero di donne e bambini furono abbruciati nelle case. A Banjaluka musulmani armati s'introdussero negli ospedali e vi scannarono i feriti austriaci. La guarnigione accorsa, dice il giornale ungherese *Ellenoer*, si abbandonò a rappresaglie terribili. Un corrispondente della *Gazz. di Augusta* confermando tali fatti dice che la città fu quasi distrutta dalle artiglierie austriache e che la legge marziale fu applicata a più centinaia di Turchi. Infatto l'Austria aumenta rapidamente e considerevolmente i suoi armamenti. Oggi essa ha in Bosnia 11 divisioni cioè 165 mila soldati con 400 cannoni.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Consiglio provinciale.** Riservandoci, come abbiamo detto, di tornare sulla discussione, che terminò col fissare a grande maggioranza ed a voto nominale lo Statuto del Collegio Ucellis, con brevi modificazioni alle proposte della Deputazione, e precisamente con quelle indicate fin dalle prime dal *Giornale di Udine*, continuiamo brevemente il resoconto delle sedute.

Nella seduta della sera del 27 ci fu una lunga discussione sulla organizzazione delle guardie forestali, secondo che lo impone la legge votata dal Parlamento.

I dissensi consistevano principalmente in questo, che alcuni dei consiglieri, avendo pigliato gusto alla sospensiva ed al rimettere la cosa a commissioni, come si fece per altre cose, avrebbero voluto estendere questo metodo, comodo per l'oggi, ma del pari incommodo per il domani, alla maggior parte delle materie. Altri trovava incommodo il dover fare nuove spese, alle quali si è poi obbligati da una legge. Tali trovarono che le guardie boschive si pagano più delle guardie campestri comunali, ma altri avvertì, che in questo ultimo caso le guardie sono a casa loro e non hanno da fare la vita girovaga delle boschive.

Il cons. Facini poi avrebbe voluto, che per rendere più efficace la custodia delle singole guardie ci fosse la soprveglianza di una squadra volante. Ma il deputato Milanese mostrò come in una estensione dalle cime alpine fino presso alla spiaggia marittima si renderebbe difficile ed infruttuosa questa vigilanza della squadra volante, abbandonata del resto anche dal Comitato forestale. Egli però aveva letto una carta dell'Ispettore forestale, in cui si domandava l'istituzione di un brigadiere, o capo. Si discusse anche sullo stipendio, e poi si vennero grado grado votando i diversi articoli.

Nella seduta del vent'otto, dopo una lunga discussione, si approvò la domanda degli impiegati provinciali per restituzione di somme versate a titolo di ritenuta nomina e promozione. Poi si divise fra il *Giornale di Udine* e la *Patria del Friuli* in parti uguali il compenso di lira 700 cui il primo percepiva per la pubblicazione degli Atti Provinciali, a cui aveva rinunciato dopo la offerta del foglio il *Nuovo Friuli* di farla gratuitamente. Ora avendo la *Patria del Friuli* domandato alla Deputazione un compenso per tale pubblicazione, il *G. di Udine* chiese anche esso di non essere preterito. Di qui la decisione della Deputazione, referente il deputato Billia, e del Consiglio.

Fu interessante la discussione sui provvedimenti economici per mentecatti cronici ed innocui.

La proposta, referente il dep. Dorigo, è di autorizzare la Deputazione a tentare la via dei soccorsi a domicilio, nella media misura di L. 0,55 al giorno per ogni presenza per quei mentecatti cronici ed innocui, dalle famiglie dei quali si possa ripromettersi una volenterosa e sicura assistenza.

Tutti sanno i fortissimi dispendii cui sopporta ora la Provincia per i maniaci e mentecatti, e che tale spesa si va sempre più aggravando per la piaga dei pellagrosi. Ora è lodevole che si cerchi di attenuare questa spesa, e soccorrendo le famiglie colpite da una simile disgrazia, quando si tratti di malati cronici ed innocui, si voglia anche ristabilire quel vincolo di famiglia, che deve sussistere non soltanto nelle gioie e nei comodi, ma anche nei pesi, nei dolori e nella mutua assistenza. La questione però, come ognuno vede, è di molta importanza, e lascia luogo a non poche considerazioni. Se non chè vale la pena di fare almeno uno sperimento, mentre si studiano altri provvedimenti.

Il cons. Zille, uno dei nuovi e che nelle sue osservazioni dimostrò sempre di essere breve, reciso, chiaro, molto meglio di altri che vanno divagando spesso dal soggetto; il cons. Zille manifestò il dubbio, che i poveri mentecatti sarauno quelli che godranno meno di quel soccorso dei 55 cent. Il cons. Fabris Niccolò disse che i più di questi sono pellagrosi quieti e si ripromette da un tale provvedimento molti vantaggi per i Comuni e la Provincia. Egli stesso aveva proposto un tale sperimento e come tale lo raccomanda. Come spediente del momento lo appoggia anche il cons. Facini; ma vorrebbe che si venisse a fondare un manicomio provinciale, dove si potessero trattare i maniaci con tutti i mezzi della scienza frenologica, non potendo considerare gli attuali depositi succursali, che quali magazzini dove s'incasano i maniaci.

Anche il cons. Maniago approva il provvedimento, e nota che qui si tratta dei cronici, i quali passato il periodo maniaco furioso diventano ebiti e non hanno speranza di guarigione.

Anche il deputato Dorigo parla secondo questo ordine d'idee, mostrando che si tratta appunto dei poveri mentecatti tranquilli, il cui cronicismo venne già stabilito dal Direttore e dai medici dell'ospizio. Dice poi, che con informazioni e precauzioni si potrà anche assicurarsi del buon trattamento delle famiglie verso quei poveretti. Un grande manicomio centrale ha i suoi pericoli, massimamente come fonte di contagio. I depositi succursali si prestano a distinguere e separare e trattare diversamente secondo il bisogno le varie qualità e gradazioni di pazzia nei diversi periodi. Per un manicomio centrale si dovrebbe spendere una grossa somma, più che mezzo milione. I depositi succursali del resto vanno sempre meglio. E però materia da studiarsi. Al che si accomoda anche il Facini, sembrandogli per lo appunto, che sia un argomento degnio di molto studio. Anche lo Zille attende, che si faccia tale sperimento per uno o due anni.

Il cons. Putelli nota come a Mantova dove infierisce la pellagra si nominò una Commissione per istudiare questo flagello che infierisce soprattutto nell'Italia superiore. La relazione di una Commissione nominata ad hoc assegna le cause della pellagra all'uso esclusivo del grano turco ed alle cattive abitazioni. Se si cura subito che appariscono i primi indizi, tale malattia si vince. Egli pure accetta la proposta come sperimento, ma vorrebbe si proseguissero gli studi ed accennava anche alle opinioni del dott. Pari, che vorrebbe soprattutto la polizia delle case rustiche e l'imbiancatura, e che per questo si facessero anche delle esperienze.

Risponde il dep. Milanese, che la Deputazione non può prendere impegni per cose che vanno fuori della legge e delle attribuzioni della Provincia, che spende poi già ducentomila lire. Il cons. Putelli crede, che trovato coll'esperienza un metodo preventivo si potrebbero da ultimo conseguire anche delle economie. Il Consiglio approva la proposta della Deputazione.

Su tale soggetto torneremo in altro momento, per quanto riguarda quel cumulo di provvedimenti igienici da applicarsi nei villaggi e che

influirebbero di certo a prevenire molte malattie epidemiche e contagiose, od almeno ad attenuarle. (Continua).

**Consiglio Comunale.** Ecco l'ordine del giorno per la Seduta del Consiglio Comunale di Udine che sarà aperta nella sala Bartolini alle ore 9 a. m. del giorno 4 settembre p. v.

## Seduta pubblica.

1. Esposizione Finanziaria del Comune e deliberazioni sulle proposte.

2. Modificazioni alla pianta organica delle Sezioni di Ragioneria, Stato Civile ed Anagrafe dell'Ufficio Municipale, e proposte per l'attivazione loro.

3. Proposte della Presidenza del Casino intorno al debito della Società verso il Comune.

4. Sussidio chiesto dalla Deputazione Veneta di Storia Patria.

5. Spesa per la stampa della relazione descrittiva dei lavori della Loggia.

6. Istanza dei tintori per modifica dell'art. 93 del Regolamento di Polizia Urbana.

7. Comunicazione della Deliberazione della Giunta per abbreviazione dei termini nell'asta del lavoro della sponda della Roggia in via dei Gorgi.

8. Progetto per le scuole del suburbio e sua esecuzione.

9. Spese di corredo ed altro per il nuovo Corpo di vigilanza Urbana.

10. Nomina della Giunta Municipale.

## Seduta Privata.

1. Nomina a complemento del personale d'amministrazione del Civico Spedale.

2. Rimunerazione ai Dirigenti delle Scuole Comunali.

**Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione fra gli Operai di Udine.** Lotteria di Beneficenza.

## Offerte in denaro.

Somma precedente L. 58.45

Marcotti Pietro 1. 5, Beretta co. Fabio 1. 4, Ballio ved. Teresa 1. 4, Bandiani Teresa 1. 1, Viale Gio. Camillo 1. 5, Nussi dott. Antonio 1. 5, Tofoli Vianelli Florida 1. 2. Totale L. 84.45

## Offerte in oggetti.

Barassutti Luigia 1 schatul — N. N. 1 porta fiammiferi — Gonzini nob. Giuseppe 1 cannocchiale — Pinzani Giulia 2 quadretti e 1 lanterna — Pletti Luigi, oste alla Beretta, 1 orologio, 1 cestello paglia, 1 porta orologio — Argentini Clemente un nastro tricolore — Baldovini Giuseppe un cuscino da lavoro — Bianchi Giobattista 2 bottiglie vino.

**A quella lettera da Tolmezzo** sul club alpino, che stampammo giorni sono, riceviamo la seguente risposta, cui diamo luogo per la stessa ragione che abbiamo stampato la prima.

## Egregio sig. Direttore

A proposito del *Club Alpino*, nel *Giornale di Udine* di ieri apparve un articolo firmato L. P. che s'intitola: «Appunti di un ex-socio, sul Programma del 1878 per la Sezione di Tolmezzo».

Io non sono ricco di spirito abbastanza per rispondere a quello sfoggiato con tanta dignità ed eleganza dal brioso articolista. Non ho abbondanza di cognizioni legali da mettere in mostra a difesa dell'operato del nostro benemerito presidente Giovanni Marinelli; perciò non tento armi da guerra a parole. E poiché, a rendermi noto, non ho l'aiuto di uno stile fatto celebre dalla faconda del foro e dalla disinvolta parola, mi firmo col mio povero nome e cognome.

Il N. 3 dell'ordine del giorno, esposto nel programma, che propone il trasferimento da Tolmezzo in Udine del Gabinetto di lettura, ha dato fuoco alla mina, che, nello scoppio, portò a tanta altezza di spirito il sig. L. P.

Contro il rimanente del programma nulla potessi dire con apparenza di ragione, dacchè ogni anno la compilazione e pubblicazione del medesimo fu opera esclusiva del presidente; e ciò per ragioni di distanza, di opportunità e soprattutto di meritato fiducia. Mai l'ex socio, né altri, ebbe, in passato, a ridire su ciò; né mai biasimò colui che agì per amore della istituzione, e nemmeno quelli che, comodamente annullando, lasciarono fare al bene intenzionato Presidente.

Ragioni serie, eredute utili alla istituzione in generale, consigliarono al Presidente l'idea di proporre il trasferimento del gabinetto di lettura. Tali ragioni sarebbero emerse, discusse e votate nella prossima assemblea, dove ogni socio colla libertà della parola ed il diritto di voto avrebbe potuto, senza pregiudicare la questione con inopportuna, se non sconveniente pubblicità, far valere e sostenere il naturale desiderio dei soci di Tolmezzo, di conservare nella loro sede il gabinetto di lettura.

L'utile d'una istituzione di questo genere, formata da soci dispersi per tutta la provincia, non deve maritarsi al campanile, onde essa non corra pericolo di dare per frutto più fumo che arrosti.

Chiamati a discutere, gli egregi soci di Tolmezzo, io credo avranno tutta la dignità di uomini educati, la assennatezza di affezionati figli della nostra istituzione; e come tali, apprezzate e discusse le oneste idee del programma, prenderanno la decisione che loro sembrerà più utile alla associazione.

Sono i soci tutti quanti che costituiscono la sezione del Club Alpino di Tolmezzo, ed è la

loro Assemblea che deve discutere, respingere od accettare una proposta del presidente. Quel che abbiano fondato noi il Club in casa nostra, quel dire che il rimanente dei soci non sono che ospiti (in casa forse all'ex socio generoso, mecenato?), in vero stona al buon senso, e fa torto alla finezza legale del sig. L. P., dacchè egli sa benissimo che un voto dell'Assemblea, potrebbe, con piena legalità, portare il gabinetto di lettura sulla cima dell'Antria, e sa di più che all'Assemblea hanno diritto di voto anche questi poveri ospiti.

La misura poi di minacciare la pubblicazione dei nomi dei soci morosi, fu proposta sempre e sempre sospesa nelle Assemblee passate; e non era fatto tanto straordinario da provocare così puerili apprezzamenti, che concludono col qualificare di spiantati tutti i soci del Club Alpino di Tolmezzo.

In verità, ci volle dello spirito a scrivere quanto asserisce l'onorevole L. P. Ma crede, è uno spirito che si fiuta da lontano; è spirto che lo si trova in fondo a bicechi vuoti, non da arditi alpinisti sulle serene vette dei monti, ma da facili chiacchéreri in comoda osteria. Di tale spirto i soci di Tolmezzo, e gli ospiti non sentono la punta; ed invano eccitati da una inconsulta pubblicazione, mangeranno unita la legione intorno alla bandiera, con tanto amore ed onore portata dal nostro Marinelli.

Leo. Jesse.

**Conciliatori e viceconciliatori.** Disposizioni nel personale dei giudici conciliatori e vice-conciliatori del Distretto fatte dal primo Presidente della R. Corte d'appello di Venezia, con Decreto 3 agosto 1878:

Ghedini Angelo, conciliatore pel Comune di Brugnera, accolta la rinuncia alla carica; Achille Giacomo, id. di Forni Avoltri, id.; Roncali dott. Pietro, id. di Paluzza, id.; Franz Celestino conciliatore pel Comune di Moggio, confermato nella carica per un altro triennio; Bruno Giuseppe, id. di Muzzana del Turgnano, id.; Zancani Germanico, id. di Vito d'Asio, id.; De Carli Pietro nominato conciliatore pel Comune di Brugnera; Del Fabro Pier Antonio, id. di Forni Avoltri; Moretti Giuseppe, id. di Gonars; Morocutti Florio, id. di Paluzza; Pascolo Giuseppe, id. di Platischis; Micolli Carle, id. di San Vito di Fagagna; Di Gaspero Antonio, id. di Vittorio; Bianco Giuseppe, vice conciliatore pel Comune di Muzzana del Turgnano, accolta la rinuncia alla carica; Craighero Candido nominato vice-conciliatore pel Comune di Ligosullo; Luchini Giovanni Batt., id. di Moggio; Lazzaro Francesco, id. di Muzzana del Turgnano.

**Il nostro friulano cav.** Coiz si è assunto al prof. Tedeschi per pubblicare un libro che rieccia di certo molto interessante. Il *Fanfulla di Lodi*, in uno de' suoi recenti numeri, sotto l'appendice intitolata: *Macchiette dell'emigrazione veneta*, reca infatti la seguente nota: «Un libro facile, ameno, che ricordi gli episodi della nostra epopea nazionale, e specialmente i fasti e nefasti dell'emigrazione veneta tra il 59 e il 66, è sempre un pio desiderio. Ora questo libro si sta compilando, e uscirà forse entro l'anno per cura del preside del nostro Liceo, sig. cav. Coiz, già uno dei membri più attivi del Comitato a Milano in quel tempo, e del prof. Tedeschi che mette in carta gli appunti e i dati storici dell'amico. Per ora si manda in aria un provino, stampando nel *Fanfulla* alcune di queste Macchiette, le più brevi e adatte all'indole del nostro giornale».

**Licenziamento di classi.** Appena finiti le grandi manovre, si licenzieranno tutti i militari appartenenti alla classe di fanteria del 18



